cento

eri e polizia

»

ıra-
pà,
e e
lel-
ılla
sta
ri-
di-
le-
ıu-
re-
on
ie-
ın-
di
ıli,

ne
ro,
o i
lle
e
no
af-

fico (e chissà, anche qualche affiliato ai clan della camorra che gestiscono il traffico all'ingrosso?). Sentiamo le «voci dal di dentro». Non tutti pensano le stesse cose. E, forse, la delegazione ricevuta dal prefetto rappresenta solo in parte le aspettative della «base». Parla Carmine, 56 anni: «Ho due figli disoccupati e, secondo te, li mando a rubare o a lavorare per la camorra oppure, li faccio lavorare con me?». Un altro: «Non siamo camorristi ma lavoratori. Vendiamo le sigarette per non tornare in carcere. Si deve reprimere il crimine con il lavoro».

Frasi scontate. Provochiamoli, i contrabbandieri. Da quando Cutolo, alla fine degli anni '70 impose il «pizzo» sulle *casse*, la camorra è entrata nel contrabbando. E poi, Michele Zaza, non era ammesso anche alle riunioni della *Cupola* palermitana? «E che c'entra. È storia vecchia». Arriva un ragazzo. Sembra un «economista»: «La Campania ha il più alto tasso di disoccupazione, cresce l'esercito dei cassaintegrati. In nessun paese europeo esiste il monopolio dei tabacchi. All'origine, al monopolio italiano, il pacchetto di Marlboro costa 749 lire e dal tabaccaio lo comprì a 4.250 lire». Lo interrompe un *luciano*: «Ma che stai dicendo? Se lo stato non è trasparente, è la storia della tangentopoli che ce lo dice, perché se la devono prendere solo con noi? Se ci vogliono stroncare, ci devono dare un'alternativa, devono riformare questa legge *infame*». Come? «Non ci devono mandare i carabinieri o la polizia perché finisce *'a guerra*. Devono togliere quell'articolo della legge che punisce il fumatore che compra da noi le *Marlboro*. Io non ho paura della galera perché non vendo mai più di dieci stecche».

Tagliaclassi bis, le proteste di prof e studenti

ROMA Non ci sono che due soluzioni: o licenziare tutti i novecentocinquantamila insegnanti e sostituirli con altri, pochi (ma buoni). Oppure tenerseli tutti e decidere una volta per tutte cosa devono fare. Continuare a sterminarli a colpi di decine di migliaia, come sta facendo il ministro dell'istruzione su preciso mandato dell'ex governo non risolve il problema, anzi lo aggrava. Se si scegliesse la prima soluzione almeno si eviterebbero casi come quello che si è verificato ieri a Monopoli, provincia di Bari, dove una intera classe dell'Istituto tecnico commerciale, la prima B, ha avuto l'insufficienza in condotta nel primo quadrimestre per cumulo di note. Questo il criterio adottato dagli insegnanti e giudicato «un'azione squisitamente pedagogica» dal preside Carmelo Gallo: per ogni nota, un voto in meno. Su 32 alunni (32, non i 20 o 21 della «media nazionale»), una decina non ha superato il quattro in condotta e uno, che aveva collezionato sette note, ha avuto un bell'uno in pagella. Guarda caso, proprio quelli che hanno avuto il quattro in condotta sono i peggiori in profitto. Se ne conclude che insegnanti e preside, che stentano così tanto con la condotta e il profitto (dei loro alunni), non sanno fare il loro mestiere. Quindi andrebbero licenziati.

Oppure, si può pensare che trentadue alunni in una classe sono troppi, che sarebbe bene che il preside facesse un corso di aggiornamento in pedagogia, che gli insegnanti fossero affiancati da altri che, con corsi di sostegno, dessero una mano ai ragazzi in difficoltà. Forse così si risolverebbero anche i problemi della condotta.

Invece, il ministro Jervolino e soci, ancorché in liquidazione, hanno deciso di perseguire incrollabilmente la via indicata lo scorso Ferragosto dal decreto «tagliaclassi» e, dopo averne liquidate 16 mila quest'anno, si apprestano a smantellarne altre 14 mila il prossimo. La notizia non ha stupito i diretti interessati, insegnanti e studenti. Ma i commenti sono inequivocabili: «Ce l'aspettavamo — dice Piero Bernocchi, dei Cobas — e siamo contro oggi come lo siamo stati allora. Si tratta di una strategia su cui c'è un'ampia convergenza di progressisti e regressisti. Se volesse, il nuovo governo potrebbe bloccare tutto, ma dubito che lo farà. Non resta che confidare in un movimento di insegnanti e studenti. Perché non pensare ad una grande manifestazione, subito dopo il voto del 27?». Maria Cascone è precaria da una vita. Quest'anno, per via di un solido punteggio, è riuscita comunque a trovare una supplenza. Ma il prossimo? «La situazione sarà più drammatica, e già comincia la guerra tra poveri: nessuno vuole le prime classi, perché sono quelle dove si abbatte la scure. E le scuole, per non subire la riduzione delle classi, si fanno propaganda vantando un corso più interessante o una palestra più bella per invogliare le famiglie che devono iscrivere i loro figli».

Nicola Corrado è stato uno dei protagonisti del movimento degli studenti di Napoli: «Di certo la qualità della scuola, già ai minimi termini, peggiorerà, soprattutto nel Sud. Perché il movimento non ha saputo opporsi con maggiore forza? Perché gli studenti continuano a non contare nulla nella scuola. Noi vogliamo un progetto di riforma scritto da noi. Perché sarà davvero democratico. Per questo verrò a Roma alla assemblea nazionale degli studenti, il 20 febbraio».

ıdomenica. *Foto Adriano Mordenti/Agf*

ROMA

I Fori Imperiali diventano isola pedonale

ROMA Dalla prossima primavera via dei Fori Imperiali la domenica diventerà isola pedonale. Lo ha annunciato ieri il sindaco di Roma Francesco Rutelli nel corso di una conferenza stampa per illustrare le iniziative promozionali, culturali e anti-traffico organizzate dall'amministrazione per sostenere l'apertura domenicale facoltativa dei negozi. La novità anticipata da Rutelli segue l'esperimento di pedonalizzare via dei Fori Imperiali attuato il 26 dicembre a nemmeno un mese dall'insediamento della nuova giunta. All'iniziativa parteciparono in qualità di oratori e ciceroni, docenti universitari, urbanisti e archeologi, mentre artisti come Enrico Montesano, Simona Marchini e il regista Luigi Magni organizzarono spettacoli di strada. Tra le reazioni positive, quella del soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, che in passato aveva chiesto più volte una nuova disciplina per la zona.(ANSA)